



## Una riflessione sull'etica dell'editoria scientifica ed *Epidemiologia & Prevenzione*

Dalle riviste scientifiche e dagli autori degli articoli che a esse afferiscono (ricercatori, operatori, autorità politiche) i lettori in generale e i media si aspettano atteggiamenti coerenti con principi di correttezza professionale. *Epidemiologia & Prevenzione* non fa eccezione. Anzi, la sua pretesa di essere un forum non soltanto per gli esperti – ricercatori e operatori – nelle due attività che connotano la sua testata, ma anche per il pubblico *at large*, non può non associarsi a un codice etico di comportamento, per la rivista e per i suoi collaboratori. Le istruzioni per gli autori in vigore da questo numero (reperibili anche nel nostro sito [www.epidemiologiaeprevenzione.it](http://www.epidemiologiaeprevenzione.it)), tengono conto di principi che giudichiamo irrinunciabili.

Oggi, per qualsiasi rivista scientifica, i principali riferimenti etici sono il Comitato internazionale degli editori delle riviste mediche (International Committee of Medical Journal Editors, ICMJE; [www.icmje.org](http://www.icmje.org)) e il Comitato per l'etica nella pubblicazione (Committee on Publication Ethics, COPE; [www.publicationethics.org.uk](http://www.publicationethics.org.uk))

All'attenzione del COPE vengono portate situazioni segnalate da parte di redattori, autori, revisori che si sono chiesti se determinati comportamenti editoriali fossero o meno da considerare scorretti. Il suo presidente ha recentemente elencato nove categorie di questioni poste al COPE.<sup>1</sup> Alcune sono ovvie e di ordine generale, come la deliberata introduzione di vizi nel disegno, conduzione e documentazione di uno studio e il rifiuto delle comuni procedure etiche nella conduzione di esperimenti su esseri umani o su animali. Ho sentito più vicine all'esperienza del direttore scientifico di una rivista di epidemiologia altre questioni: elaborazione incompleta o inappropriata di dati, rivelazione incompleta di dettagli fondamentali per afferrare la natura dei materiali e metodi usati in uno studio, inclusione tra gli autori di persone che alla conduzione dello studio avevano dato un contributo marginale, pubblicazioni ridondanti o duplicate e – *last but not least* – inadeguata segnalazione di conflitti di interesse. E' opportuno soffermarsi con qualche dettaglio su alcuni di questi comportamenti, che possono coinvolgere autori di articoli, direzione di una rivista e revisori che si prestano a effettuare la *peer review*.

### Le questioni di authorship

Le linee guida ICMJE definiscono «autore» chi ha fornito un contributo intellettuale sostanzioso a uno studio. ICMJE incoraggia le riviste a sollecitare – almeno per gli articoli originali – l'inclusione nel testo di un'indicazione della natura del contributo dato da ciascuna delle persone elencate tra gli autori. Secondo ICMJE le condizioni da soddisfare per essere considerato «autore» sono tre:

- partecipazione sostanziale al concepimento e disegno dello studio, oppure alla acquisizione di dati, oppure alla loro analisi e interpretazione;
- redazione del testo oppure revisione critica di aspetti intellettualmente importanti;
- approvazione finale della versione da sottoporre per pubblicazione.

Sono condizioni necessarie ma anche sufficienti (un riferimento a garanzia di tutti coloro che hanno lavorato nel progetto); e coloro che non le soddisfano tutte (ed eventualmente altri, come chi ha contribuito all'acquisizione di risorse per lo specifico studio o cura la supervisione complessiva del gruppo di ricerca) possono essere ringraziati in un apposito paragrafo.

*Epidemiologia & Prevenzione* intende aderire alle indicazioni di ICMJE, anche se si rende conto che talvolta è impossibile graduare la marginalità delle persone rispetto alla sostanzialità del loro contributo e quindi discriminare tra ruolo degli autori e ruolo di semplici ringraziati. Sono gli autori stessi a poter risolvere il problema. Per questo, nelle istruzioni per gli autori abbiamo aggiunto la clausola che chi presenta l'articolo dichiari «che tutti gli autori concordano con la pubblicazione dell'articolo nella versione presentata; tutti gli autori hanno avuto un ruolo attivo: senza la partecipazione di ciascuno di loro, l'articolo non sarebbe stato lo stesso. Nessun avente diritto è stato omesso senza il suo consenso». La rivista comunque non intende intervenire nelle decisioni riguardanti l'«authorship» né si presta ad arbitrare eventuali conflitti in merito.

Per i lavori svolti a più mani, in altre riviste si sta affermando l'abitudine di segnalare tra gli autori un «garante», al quale la rivista può chiedere chiarimenti di qualsiasi genere. Per il momento, salvo indicazioni contrarie da parte degli autori, *Epidemiologia & Prevenzione* dà per scontato che il «garante» corrisponda alla persona indicata come destinatario della corrispondenza con gli autori.

### Peer review da parte di revisori esterni

La *peer review*, come afferma ICMJE, è di aiuto alla direzione scientifica per la scelta del materiale da pubblicare e serve agli autori per migliorare il loro prodotto. Nello stesso senso va l'esperienza di *Epidemiologia & Prevenzione* (che ha scelto di richiedere una esplicitazione di eventuali conflitti di interessi anche da parte dei revisori).

Al processo di *peer review* sono state sollevate critiche di diversa natura.<sup>2</sup> Le riviste si trovano in difficoltà, tra l'altro, per la povertà di criteri standard per valutarne la qualità e per la tendenza di alcuni revisori a esorbitare dal mandato di valutare cosa è descritto in un testo e raccontare come loro avrebbero impostato uno studio analogo. E' ben nota poi l'alta probabilità di un articolo rifiutato da una rivista (presumibilmente sulla base di *peer review*) di essere pubblicato su un'altra rivista che ha ugualmente adottato le *peer review* come criterio di accettazione degli articoli che vengono sottoposti (vedi per esempio referenze 3 e 4). Debbo dire, tuttavia, che nella esperienza di *Epidemiologia & Prevenzione* si è rivelata molto utile l'integrazione delle osservazioni dei revisori esterni con la valutazione del membro del Comitato di direzione che segue l'«editing» di ciascun articolo. La regola è stata quella di una buona concordanza tra i giudizi dati dalle diverse figure deputate a fornire al direttore scientifico elementi per fargli prendere una decisione, mentre soltanto eccezionalmente il direttore scientifico ha provato imbarazzo di fronte a giudizi contrastanti.

Ciò che al lettore deve essere reso chiaro (e penso che lo sia, nelle nuove istruzioni di *Epidemiologia & Prevenzione*) è la discriminazione che viene fatta tra testi da sottoporre al tradizionale processo di valutazione da parte di pari e testi che invece vengono valutati autonomamente e responsabilmente da parte della redazione e direzione scientifica di una rivista.

### Inadeguata segnalazione di conflitti di interesse

La fiducia dei lettori nella credibilità di quanto viene pubblicato dipende anche dal modo in cui i conflitti di interesse vengono gestiti nella preparazione di un articolo, nella *peer review* e nella decisione finale da parte della direzione della rivista. Nel panorama delle riviste italiane rivolte alla salute pubblica e a quella dei lavoratori, *Epidemiologia & Prevenzione* è orgogliosa di essere stata una delle prime a sollecitare i propri autori a dichiarare eventuali conflitti di interesse.

Conflitto di interesse, secondo ICMJE corrisponde alla presenza – in autori, revisori e editori (o nelle loro istituzioni di appartenenza) – di relazioni finanziarie o personali che hanno la potenzialità di influenzare (distorcere) azioni o decisioni relative al contenuto di un testo inviato alla rivista. Un'altra descrizione del concetto allude a notizie relative agli autori di un testo che, se rivelate in

un tempo successivo, indurrebbero disagio o delusione in coloro che hanno letto lo stesso testo.<sup>1</sup> Qualsiasi definizione di conflitto di interesse è irrimediabilmente vaga e comprende un'ampia gamma di situazioni. Alcune sono facilmente identificabili (consulenze retribuite e onorari, rapporti di dipendenza lavorativa, proprietà di azioni d'industrie connesse con il contenuto del testo da pubblicare, interessi di carriera professionale), altre sono più sfumate e corrispondono a circostanze in cui l'esistenza di un conflitto viene percepita da alcuni e non da altri.

Inoltre, un legame di ricercatori o revisori con strutture che teoricamente avrebbero potuto essere interessate all'introduzione di distorsioni nel disegno o nella conduzione di uno studio non significa necessariamente vero conflitto di interesse. I meccanismi dell'introduzione di eventuali distorsioni sono poi tutt'altro che grossolani. E' noto che studi sponsorizzati dall'industria nel settore della medicina del lavoro, della farmaceutica e del tabacco hanno una più alta probabilità di risultati corrispondenti agli interessi dell'industria negli studi da essa patrocinati, ma a ciò non corrisponde una più bassa qualità metodologica degli studi.<sup>5</sup>

Né l'esistenza di un conflitto d'interesse significa necessariamente che un prodotto sottoposto per pubblicazione (dalle lettere alla redazione agli editoriali di indirizzo) debba essere rifiutato. La raccomandazione di ICMJE, che *Epidemiologia & Prevenzione* rende propria, è quella di palesare ai lettori ogni reale o possibile conflitto di interesse degli autori di articoli. A questo fine, *Epidemiologia & Prevenzione* ha scelto di pretendere dagli autori la sostituzione della liturgica dichiarazione di presenza/assenza di conflitti di interesse con un più dettagliato riferimento allo specifico lavoro descritto nel testo sottoposto per pubblicazione.

Per il direttore scientifico di una rivista, i conflitti d'interesse sono qualcosa di più di una «grana» burocratica. Per la *peer review* egli deve evitare di scegliere revisori esterni affetti da conflitti con gli autori (alcune riviste, senza impegno, incoraggiano gli autori a segnalare revisori graditi e sgraditi). «A rischio» risultano tanto coloro che lavorano nella stessa istituzione degli autori, quanto coloro che notoriamente non ne condividono l'indirizzo scientifico. *Epidemiologia & Prevenzione* ha ora adottato il criterio di chiedere sistematicamente ai revisori esterni di segnalare l'esistenza di possibili conflitti di interesse associati al contenuto del testo la cui pubblicabilità si chiede loro di valutare. E' poi il direttore della rivista a valutare – non sempre senza insonnie notturne e contorcimenti di coscienza – se la consistenza degli eventuali conflitti di interesse sia tale da non poter tenere in conto la valutazione del revisore.

A integrare l'esplicitazioni sui conflitti di interesse, *Epidemiologia & Prevenzione* chiede agli autori informazioni

sulle sorgenti delle risorse utilizzate per effettuare lo studio. Ci si rende conto che rispondere a questa richiesta può essere problematico: infatti, a una ricerca concorrono generalmente risorse di vario genere, non ultime quelle delle istituzioni dove operano i ricercatori, e d'altra parte si tratta di informazioni che meglio consentono ai lettori di collocare uno studio nella prospettiva del contesto in cui è stato eseguito. In proposito, merita di segnalare la scarsa attenzione data dai *media* ai finanziatori degli studi che vengono segnalati ai loro lettori, recentemente quantificata negli Stati Uniti.<sup>6</sup>

### **Doppia pubblicazione di uno stesso studio, pubblicazioni in lingua diversa da quella italiana**

All'atto della sottomissione di un testo per pubblicazione, molte riviste scientifiche chiedono agli autori la rassicurazione che lo stesso materiale non sia stato inviato a un'altra rivista. ICMJE giustifica questa richiesta con due ordini di questioni: copyright e risparmio di doppi sforzi a fini di *peer review* (quest'ultima considerazione è fragile, per i motivi detti sopra).

*Epidemiologia & Prevenzione* si trova in una situazione un po' particolare. Anche se i riassunti in inglese degli articoli pubblicati sulla rivista vengono riportati in Medline, è realisticamente comprensibile che gli autori di una ricerca i cui risultati possono avere ricadute di interesse extranazionale preferiscano pubblicarla in una rivista di maggiore circolazione internazionale (e di più elevato *impact factor*). D'altra parte, data la natura dei lettori (che includono operatori dei servizi, movimenti di base, politici, eccetera.), in determinate circostanze, può essere utile riportare ai lettori di *Epidemiologia & Prevenzione* studi pubblicati altrove, integralmente (in versione identica o diversa rispetto a quella originale) o sotto forma di corposi riassunti. *Epidemiologia & Prevenzione* non ne rifiuta pregiudizialmente la pubblicazione, ma chiede una spiegazione dei motivi che spin-

gono gli autori a pubblicare la loro esperienza anche in italiano, oltre a prendersi la responsabilità di informare la rivista che per prima ha pubblicato il lavoro e a risolvere eventuali questioni di copyright.

Proprio in considerazione della natura dei propri lettori, gli articoli sottoposti a *Epidemiologia & Prevenzione* debbono essere redatti in italiano. Eccezioni possono essere articoli di autori stranieri e articoli di autori italiani che forniscano una convincente (a giudizio della redazione) motivazione per pubblicare in altra lingua.

### **Rapporti con la proprietà**

Nei paragrafi che precedono, non ho menzionato la questione dell'autonomia della direzione scientifica rispetto alla proprietà della testata. L'omissione non è casuale. Tentativi d'inferenza da parte della proprietà nella valutazione, selezione e produzione di articoli e rassegne non fanno parte della trentennale storia di *Epidemiologia & Prevenzione*. E' anche il caso di ricordare, nell'accordo raggiunto nel 2007 tra i due proprietari della testata (AIE e Cooperativa Giulio Alfredo Maccacaro), la totale libertà d'azione concessa alla direzione della rivista.

**Benedetto Terracini**

### **Bibliografia**

1. Marcovitch H. Misconduct by researchers and authors. *Gac Sanit* 2007; 21(6): 492-99.
2. Smith R. Peer review: a flawed process at the heart of science and journals. *J R Soc Med* 2006; 99(4): 178-82.
3. Némery B. What happen to the manuscripts that have not been accepted for publication in Occupational and Environmental Medicine? *Occup Environ Med* 2001; 58(9): 604-07.
4. Ray J, Berkwits M, Davidoff F. The fate of manuscripts rejected by a general medical journal. *Am J Med* 2000; 109(2): 162-63.
5. Lexchin J, Bero LA, Djulbegovic B, Clark O. Pharmaceutical industry sponsorship and research outcome and quality: systematic review. *Br Med J* 2003; 326(7400): 1167-70.
6. Cook DM, Boyd EA, Grossmann C, Bero L. Reporting science and conflicts of interest in the lay press. *PLoS ONE* 2007; 2(12): e 1266.

## Nuove norme per gli autori

### Le rubriche.

La rivista *Epidemiologia & Prevenzione* pubblica testi su temi riguardanti i due termini che ne definiscono la testata. Le sezioni della rivista comprendono editoriali, articoli originali, interventi, inchieste, notizie, rassegne (comprese «guide alla lettura» su argomenti considerati rilevanti), recensioni, «strumenti e metodi», lettere alla rivista e «voci in movimento».

### Articoli originali, interventi e rassegne

Gli articoli originali vengono sottoposti alla rivista spontaneamente dagli autori, mentre gli interventi e le rassegne possono essere sottoposti dagli autori oppure commissionati dalla rivista.

Il testo, redatto in lingua italiana, non deve superare le 25.000 battute (15.000 per gli interventi) spazi compresi, esclusa la bibliografia, e possono essere allegate un massimo di 6 unità tra figure, grafici e tabelle.

La sottomissione di testi di maggiore lunghezza, e/o di testi in altra lingua deve essere corredata da una giustificazione della deroga da questi criteri.

La pubblicabilità di articoli originali e rassegne viene decisa dalla Direzione della rivista sulla base del parere di revisori esterni; la stessa Direzione valuterà gli interventi.

### Lettere alla redazione

Le lettere alla redazione, salvo giustificazioni, debbono essere contenute in 2500 battute, spazi compresi.

### Editoriali, inchieste, notizie, recensioni, testi per «strumenti e metodi»

Questi testi sono discussi dal Comitato di direzione ed eventualmente commissionati a soggetti esterni allo stesso. Sono graditi suggerimenti e proposte da parte dei lettori.

### «Voci in movimento»

Due pagine della rivista (10.000 battute, spazi compresi) sono a disposizione di testi prodotti da gruppi di cittadini interessati a questioni di salute pubblica. I testi vengono rivisti in redazione.

Sono altresì gradite segnalazioni di *problemi di ordine etico* nella conduzione di attività epidemiologiche o preventive, da proporre ai lettori per discussione, tali testi debbono essere contenuti in 5000 battute spazi compresi.

### Conflitti di interesse

L'autore che fa pervenire un testo per pubblicazione (anche se commissionato dal Comitato di direzione) deve allegare al testo una dichiarazione, firmata, che reciti:

«Nessuno degli autori ha (o ha avuto) legami di carattere istituzionale, economico e politico che possono avere avuto una influenza sul disegno, conduzione e interpretazione del lavoro che viene descritto nel testo sopra specificato (per esempio: finanziamenti anche indiretti per ricerca, borse di studio, consulenze per aziende le cui attività siano pertinenti allo studio, perizie, possesso di azioni industriali, eccetera).»

**AIE** Associazione  
Italiana  
di Epidemiologia

**CONGRESSO ANNUALE 2008**

**Milano, 15-17 ottobre 2008**

Università degli Studi di Milano,  
via Festa del Perdono, 77

### Quale epidemiologia per la prevenzione?

#### Scadenze importanti:

**1 giugno 2008**

Diffusione del programma preliminare,  
richiesta degli abstract.

**15 luglio 2008**

Termine per l'invio degli abstract.

**1 settembre 2008**

Comunicazione dell'esito della selezione degli abstract,  
diffusione del programma definitivo.

**20 settembre 2008**

Termine per l'iscrizione al congresso  
a tariffa agevolata.

Oppure:

«Gli autori XY e WZ sono stati impegnati nelle seguenti attività che – almeno teoricamente – potrebbero avere influenzato per motivi di interesse disegno, conduzione e interpretazione del lavoro che viene descritto nel testo sopra specificato.» Indicare le attività in questione.

Analoga dichiarazione viene sollecitata ai revisori esterni di articoli originali, interventi e rassegne, al momento in cui viene loro richiesta la disponibilità a commentare un testo.

### Authorship

Rifarsi a definizioni e istruzioni di International Committee of Medical Journal Editors: ICMJE [www.icmje.org](http://www.icmje.org). Con l'articolo, deve arrivare in redazione una dichiarazione firmata da parte di chi fa pervenire l'articolo che legga «Tutti gli autori concordano con la pubblicazione dell'articolo nella versione presentata; tutti gli autori hanno avuto un ruolo attivo nella sua preparazione: senza la partecipazione di ciascuno di loro, l'articolo non sarebbe stato lo stesso. Nessun avente diritto è stato omesso senza il suo consenso».

### Studi già pubblicati in altra rivista

Nel caso di testi relativi a studi già pubblicati – integralmente o parzialmente – in altra rivista, ciò deve essere indicato nel frontespizio. Inoltre, gli autori debbono fornire alla direzione della rivista una spiegazione scritta del motivo per pubblicare la nuova versione dello stesso studio e debbono fare pervenire una «liberatoria» da parte della rivista in cui lo studio è stato originariamente pubblicato.

### Dove e come inviare i testi

Il materiale deve essere inviato via e-mail all'indirizzo: [epiprev@inferenze.it](mailto:epiprev@inferenze.it).

In cartaceo, debbono essere spediti alla redazione di *Epidemiologia & Prevenzione* (c/o Inferenze, via Giusti 4, 21053 Castellanza; fax: 0331 482187)

- Dichiarazione conflitti di interesse
  - Dichiarazione riguardante gli autori (authorship)
  - Dichiarazione di cessione dei diritti di autori a Inferenze S.r.l.
  - Check-list per verificare se è stato dimenticato qualcosa
- Tutti i facsimile dei documenti sopra elencati sono disponibili sul sito [www.epidemiologiaeprevenzione.it](http://www.epidemiologiaeprevenzione.it).

### Bibliografia

Deve essere numerata in ordine di citazione nel testo, con numero posto in apice dopo la punteggiatura). Seguire le norme adottate dalla US National Library of Medicine, secondo lo stile di Vancouver (<http://www.library.uq.edu.au/training/citation/vancouv.pdf>). Ogni citazione di articolo deve includere i cognomi di tutti gli autori (se non sono più di sei) seguiti dalle iniziali dei nomi. Se gli autori sono più di sei, citare solo i primi tre e aggiunge-

re «et al», titolo del lavoro, titolo del periodico abbreviato, anno, volume, pagina iniziale e finale. Citazioni di libri o capitoli o articoli in libri debbono includere nome (o nomi) dell'autore/autori, titolo del lavoro, nomi degli editori, titolo del libro, luogo di edizione, casa editrice, data edizione, eventuale numero del volume, pagina iniziale e finale del capitolo o articolo.

Esempi:

- (periodico) Vangen S, Stoltenberg C, Skjaerven R et al. The heavier the better? Birthweight and perinatal mortality in different ethnic groups *Int J Epidemiol* 2002; 31(4): 654-60.
- (libro) Carli C. *Titolo titolo titolo*. New York, Academic Press, 1969.
- (capitolo contenuto in un libro) Gorbo P. Metodi di misura. In Carli C, Fubini R (eds). *Titolo titolo titolo*, pp 17-34. New York, Academic Press, 1985.

In caso di incertezze, chiedere chiarimenti telefonicamente in redazione 0331 482187 o per posta elettronica: [epiprev@inferenze.it](mailto:epiprev@inferenze.it).

### Altre norme per gli autori

- Indicare per esteso nome e cognome di ciascun autore.
- Indicare l'ente di appartenenza di ciascun autore, non utilizzare acronimi.
- Indicare l'indirizzo completo dell'autore per la corrispondenza (posta ordinaria e posta elettronica) che verrà incluso nel testo pubblicato.
- Titolo dell'articolo in italiano e in inglese.
- Riassunto in italiano e in inglese (vedi istruzioni qui sotto riportate).
- Parole chiave da 3 a 5, sia in italiano sia in inglese.
- Tabelle e figure dovranno avere le didascalie in italiano e in inglese.
- I file delle figure dovranno essere in formato immagine (tif, jpg, eps, xls, eccetera). Se importati in Word, si dovrà allegare anche il file originale.
- Per gli articoli originali e le rassegne, il testo dovrà essere corredato da due box esplicative, «Cosa si sapeva già» e «Cosa si aggiunge di nuovo», composti da 2-3 brevi frasi sintetiche.

### Riassunti.

I riassunti degli articoli originali dovranno essere strutturati come segue

- Obiettivo/Objective
- Disegno/Design
- Setting e partecipanti/Setting and participants
- Principali misure di outcome/Main outcome measures
- Risultati/Results
- Conclusione/Conclusions

I riassunti delle rassegne e degli interventi potranno essere fatti in forma discorsiva.